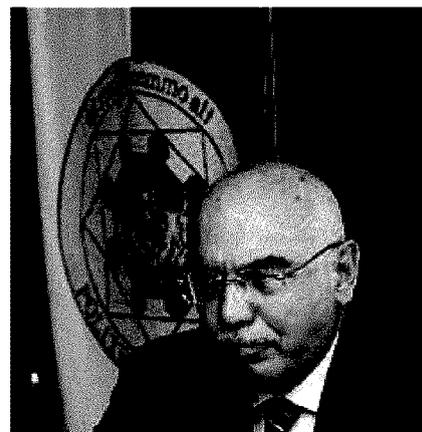


La giornata di mobilitazione



A sinistra, incontro dei ricercatori al rettorato del Politecnico; a destra, il rettore del Politecnico, Nicola Costantino, mentre discute con i ricercatori e gli studenti. «Non è danneggiando gli studenti che costruiamo il consenso», ha detto Costantino durante l'incontro, invitandoli a non paralizzare l'attività dell'Università e, soprattutto, l'attività didattica degli studenti



In lotta Il rettore Costantino non convince: bloccati 200 esami

Nessun esame fino al 15: i ricercatori non si fermano

Protesta anche all'Ateneo di Foggia per 9 giorni

BARI — Occupazioni simboliche e sospensione delle attività didattiche fino al 15 luglio. Nei rettorati delle Università di Bari è scattata la mobilitazione generale contro il ddl Gelmini e la manovra finanziaria del Governo.

Studenti, precari, ricercatori e docenti hanno dato vita a riunioni spontanee nelle sedi delle università per discutere dei contenuti della manovra. Sul piede di guerra i ricercatori, penalizzati da misure che cancellerebbero la loro figura professionale, inserendo quella a tempo determinato. La risposta più dura ai tagli arriva dai 139 ricercatori del Politecnico che hanno deciso di bloccare gli appelli fino a metà mese, di non dare la disponibilità ad assumere carichi didattici per il prossimo anno e di astenersi dagli straordinari: tutto questo per «rendere nota la progressiva mortificazione del sistema universitario pubblico».

Per effetto dello stop saranno circa 200 gli esami che gli studenti non potranno sostenere fino a metà luglio. La mobilitazione ha già mandato in tilt segreterie e aule. Per questo il rettore del Politecnico, Nicola Costantino, pur condividendo le ragioni dello sciopero, ha chiesto di non creare ulteriori disagi, invitando i ricercatori a fare un passo indietro sul bloc-

co degli appelli. «Non è danneggiando gli studenti che costruiamo il consenso», ha confermato. Dall'altra parte i dipendenti dell'università hanno ribadito gli obiettivi della protesta: «Chiediamo l'adozione di provvedimenti che rimuovano iniquità e penalizzazioni e garantiscano per il 2011 un fondo di finanziamento ordinario, Ffo, pari a quello del 2010 - ha spiegato l'ingegnere Mariagrazia Dotoli, coordinatrice dei ricercatori del Politecnico - e la rideterminazione nel 2014 delle classi stipendiali includendo il triennio 2011-13 e il mantenimento delle modalità di calcolo ed erogazione delle liquidazioni».

In Italia alla ricerca è destinato l'1,3% sul Pil con quota pubblica pari allo 0,8%, contro il 4,3% di paesi come Israele. «Un ricercatore prende circa 1.200 euro al mese, cioè un terzo di un suo collega americano, e il Politecnico, pur essendo tra i più virtuosi per rapporto laureati-impiego, ha dovuto chiudere tre corsi di laurea a Foggia», ha aggiunto l'ingegnere Dotoli. Anche il rettore ha ricordato che «l'Italia è il paese europeo che spende meno per l'università e i tagli fino al 20% previsti dalla Finanziaria bloccheranno, oltre la ricerca e i dottorati, persino il pagamento degli stipendi».

In agitazione anche ricercato-

ri, docenti e studenti dell'Università di Foggia. I 165 ricercatori hanno deciso di bloccare esami e sedute di laurea di questa sessione estiva. La prima sospensione avverrà dal 5 al 9 luglio. Il 9 luglio, poi, a Foggia e si terranno assemblee pubbliche per spiegare le ragioni della protesta.

Valentina Marzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

